

ECONOMIE

CONSUMI
LAVORO
RISPARMIO
INNOVAZIONE

Il caffè è servito, almeno in periferia

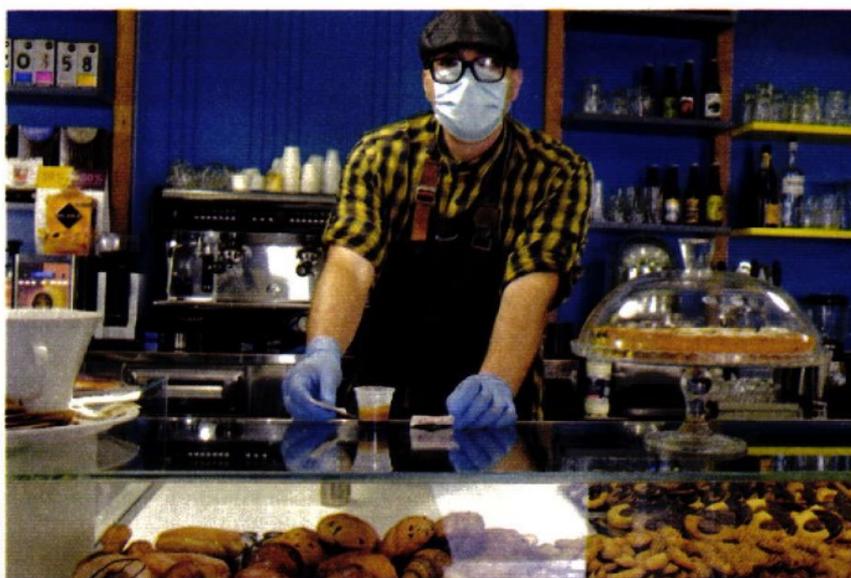
NEI CENTRI STORICI SENZA TURISTI E SPOPOLATI DAL LAVORO AGILE, **BAR E RISTORANTI** STENTANO A RIPARTIRE. NEI QUARTIERI PIÙ POPOLARI LE COSE VANNO DECISAMENTE MEGLIO. TUTTI I NUMERI DI UNA RIVINCITA

di **Rosaria Amato**

U N GIOVEDÌ sera qualsiasi, nei primi giorni di giugno, a Roma, in via Lemonia, strada della periferia Sud che costeggia una parte del parco dell'Appia Antica: i tavoli all'aperto del ristorante Fermentum sono pieni. Contemporaneamente in centro, tra piazza di Spagna e Fontana di Trevi, si fatica a trovare una gelateria aperta, e i pochi ristoranti e bar sono vuoti. Una scena che si ripete nelle principali città italiane: le periferie sono "ripartite", sia pure faticosamente, mentre i centri storici, ormai abbandonati dagli abitanti, con gli uffici vuoti per via del lavoro agile e gli alberghi senza turisti, sono semideserti.

A Milano persino alcuni dei ristoranti più antichi e prestigiosi, come il Ristorante Galleria, hanno posticipato la riapertura a una data indefinita. E, nonostante le immagini della movida sui Navigli, da un'indagine di Concommerce Milano, Monza e Brianza emerge che, fatto 100 l'affluenza pre Covid-19 nei ristoranti della città, adesso arriva in media appena a 20. A Firenze saracinesche abbassate per gli orafi del Ponte Vecchio, mentre negozi, bar e ristoranti del centro storico che hanno scommesso sulla ripresa (il 55 per cento) registrano una diminuzione degli incassi nell'ordine dell'80 (dati [Confartigianato](#) Firenze).

In periferia, dicevamo, va meglio. A inizio giugno le riaperture sono arrivate all'80 per cento dal 70 per cento del 18 maggio. «Da tempo il cuore della città si è trasformato in una sorta di albergo diffuso» osserva il presi-



CORBIS VIA GETTY IMAGES

Le nuove norme anti contagio hanno imposto comportamenti molto rigidi a **baristi** e ristoratori

situazione ancora peggiore: «Qui la periferia non esiste, e ormai i residenti sono solo 54 mila. Le attività storiche sono scomparse, resistono i venditori di kebab, gelaterie e negozi o bancherelle di souvenir da pochi euro», solo che non ci sono più turisti per acquistarli. A Palermo, spiega il

dente di [Confartigianato](#) Firenze, Alessandro Sorani. D'altra parte il segretario dell'associazione a Venezia, Gianni De Checchi, lamenta una situazione ancora peggiore: «Qui la periferia non esiste, e ormai i residenti sono solo 54 mila. Le attività storiche sono scomparse, resistono i venditori di kebab, gelaterie e negozi o bancherelle di souvenir da pochi euro», solo che non ci sono più turisti per acquistarli. A Palermo, spiega il presidente di [Confartigianato](#) Sicilia Giuseppe Pezzati, il tentativo di rivitalizzare il centro storico, le botteghe e i luoghi d'arte era stato lanciato con l'iniziativa Percorsi Accoglienti, ma il Covid-19 ha fermato tutto, e riprendere è difficile. Soprattutto se si deve lavorare nel cuore delle città. □

20%
è la percentuale di bar e ristoranti che hanno riaperto nel centro di Milano

-80%
è il calo dei incassi degli esercizi commerciali nel centro di Firenze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFARTIGIANATO